

I bisogni evolutivi del bambino nell'attuale società¹

Il comportamento del bambino è frutto di un lungo evolvere che, partendo da una base biologica, interagisce con le condizioni socio-culturali dell'ambiente in cui vive, pertanto, la sua comprensione deve prendere in considerazione il fenomeno in atto e rapportarlo alle caratteristiche specie-specifiche tipiche della razza umana, alle caratteristiche costitutive di base, alle modalità relazionali tipiche dell'età, all'interazione continua della forza plasmante dell'ambiente, ai principi educativi, ai fattori culturali e sociali ed a tutti i possibili fattori che influiscono e interagiscono nella storia evolutiva.

Considerato che i metodi educativi dei genitori risentono e vengono influenzati di continuo dall'ambiente sociale, attuale o di provenienza, e dai relativi sistemi condizionanti, è importante domandarsi quali siano gli effetti potenziali della società e della relativa cultura sull'evoluzione della personalità del bambino.

Società e cultura

Lo studio degli usi, costumi, regole e modalità di vita delle diverse società e della loro storia, ha apportato importanti informazioni sulla frequente contrapposizione tra la naturale spinta evolutiva del bambino e le richieste dell'adulto ad un adattamento comportamentale spesso previsto per fini troppo in antitesi alle esigenze evolutive del bambino.

Ogni società ha la sua cultura, cioè il complesso assieme di tradizioni, usanze, costumi, conoscenze, credenze, regole e tipo di morale che contraddistinguono una società dall'altra. Questi diversi fattori, assunti dagli individui di quel gruppo sociale, hanno una loro base esistenziale, in parte acquisita nei tempi per necessità di sopravvivenza, per un migliore adattamento, per richieste religiose, per un più efficiente strumento di potere e in parte dettati e tramandati di generazione in generazione per motivi di cui si sono perse le tracce nel tempo.

Le numerose ricerche antropologiche sulle società tribali hanno evidenziato caratteristiche culturali molto variabili, a volte anche con valori sociali e morali completamente opposti nei diversi ceppi. Anche in molte società, progredite in senso tecnologico e culturale, si possono riscontrare valori sociali e morali, credenze e usanze prive di fondamenti reali, intesi in senso biologico e di rispetto nei confronti dei diritti della persona. Si riscontra spesso l'importanza del maschio come primogenito, la sottomissione della donna, le superstizioni, situazioni che possono determinare effetti dannosi, il valore assoluto dell'intelligenza e della supremazia nei maschi in diversi paesi, la variabilità della gestualità e dei relativi significati a seconda delle culture, il comportamento e il significato di sottomissione diverso a seconda del referente, i segnali di prestigio sociale differenti secondo a chi sono indirizzati, le notevoli variabili nei tabù sessuali, le diverse religioni precettano regole che spesso contrastano con i diritti biologici e il rispetto dell'eguaglianza tra gli individui.

Ogni società crea la propria cultura che regola il comportamento sociale; l'individuo, osservando le regole, si sente consono ai principi sociali, ne assume il valore nell'educazione della prole. La cultura della società è retaggio di antiche usanze, ma è anche frutto di indispensabili modifiche sostenute da reali necessità adattative o da spinte evolutive delle nuove generazioni.

È molto difficile affermare quale sia la cultura più idonea per quella data società, nel rispetto del sesso, delle età e dell'ambiente di vita, ma sicuramente sono identificabili alcune usanze, controlli e poteri che non rispettano la persona nelle sue caratteristiche e potenzialità. Tenendo in considerazione questa molteplicità di fattori risulta più accessibile la comprensione di determinati atteggiamenti del bambino che apparirebbero altrimenti avulsi dalla realtà e inaccettabili come fenomeni consequenziali; solo collocandoli nell'ambiente in cui vive il bambino è possibile comprenderne l'origine e la persistenza.

Modifiche sociali attuali

Il cambiamento della famiglia si è verificato soprattutto per la modifica del ruolo della donna nella

¹ Relazione tenuta al Convegno C.A.I.P. – Coordinamento Associazioni Italiane Psicomotricisti – Brescia 25/11/2007.

società, prima artefice e gestore della funzione familiare. Ora il suo inserimento nel mondo del lavoro ha determinato la necessità di far conciliare le mansioni di casalinga con quelle del lavoro esterno. La duplice funzione ha portato al cambiamento dell'organizzazione e della funzionalità familiare con la diminuzione del numero dei figli, la necessità di collaborazione del marito al menage familiare, una tendenza alla parità dei significati dei ruoli, la più facile e frequente precarietà del matrimonio, il costituirsi di nuovi nuclei familiari, la maggiore indipendenza della donna dalla famiglia per il valore che assume la sua partecipazione al mondo del lavoro e l'inevitabile indebolimento nel suo ruolo familiare (Tessarolo, 1993; Cusinato e Tessarolo, 1993).

Il modello tradizionale di famiglia si delinea verso nuove forme di organizzazioni temporali e spaziali, con la necessità di aiuto nell'accudimento della prole da parte di altre persone (nonni, baby sitter, asili nido), il bisogno dei genitori di compensare la carenza di tempo dedicato ai figli con atteggiamenti di iperprotezionismo, eccesso di regali e carenza di regole.

Durante la gravidanza la condizione biologica e psicologica della donna subisce un'importante cambiamento che porta alla valorizzazione dell'intimo rapporto privilegiato e simbiotico con il nascituro. Questa condizione, necessaria per preparare quel complesso di atteggiamenti definito «la costellazione materna» (Stern, 1995), viene in parte indebolita dai problemi e dall'attività sociale e lavorativa della donna.

Il maggiore impegno rivolto al raggiungimento della società del benessere ha portato un notevole aumento e arricchimento di nuovi stimoli evolutivi con la conseguenza di una precoce evoluzione dell'infanzia, ma ha anche determinato una modalità di vita infantile più frenetica e spesso caotica per le problematiche connesse al ritmo di vita del nucleo familiare. Sempre più frequentemente si assiste a distorsioni dei processi di sviluppo che includono l'autonomia, l'aggressività, la responsabilità e la socialità, determinando il cambiamento di ciò che si considerava una norma evolutiva in una nuova «norma» condizionata dalle modifiche familiari e sociali.

Il bambino riesce in parte ad adeguarsi, non senza problemi e disturbi, al rapido evolvere delle culture sociali, delle variegate miscele di usi e costumi appartenenti a società diverse, ma le preoccupazioni per le crisi evolutive dei figli, i nuovi interessi dei bambini e il loro rapido apprendimento delle nuove esperienze, determina una difficoltà nei genitori a comprendere ed integrarsi ai rapidi mutamenti sociali, generando con facilità uno squilibrio di rapporto e comprensione generazionale con i figli. Spesso si assiste a comportamenti dei genitori privi di buon senso.

I dati epidemiologici di diversi autori hanno evidenziato l'aumento negli ultimi decenni del rischio psicopatologico nell'infanzia con una incidenza di disturbi che può arrivare al 25% e oltre a seconda dell'ambiente culturale ed economico (Zahner e altri, 1992; Levi e Penge, 1996). L'Organizzazione Mondiale della Sanità (2001), a seguito di una indagine in un consistente campione ha identificato la presenza di psicopatologia nel 25% della popolazione infantile nelle società tecnicamente e culturalmente progredite. Ada Fonzi (1987) in una ricerca italiana sulla frequenza del bullismo, su 7000 bambini dagli 8 agli 11 anni ha riscontrato il 27 % di prepotenti e il 38 % vittime; l'autrice (2006) sostiene che il fenomeno del bullismo è in aumento e più alto in Italia rispetto alle altre nazioni europee.

Le caratteristiche comportamentali, le abilità e la socialità nell'infanzia hanno spesso mostrato notevoli modifiche in rapporto alle diverse condizioni di vita della società d'appartenenza. La disamina del secolo appena passato mostra un continuo cambiamento degli usi e costumi delle società più evolute, per il travolgente sviluppo tecnologico, per l'allargamento delle possibilità comunicative, per la commistione di etnie diverse con il relativo bagaglio di competenze e usanze, culture e religioni.

In particolare in questi ultimi dieci anni e con crescita iperbolica, l'infanzia (specie dai sei anni in avanti) è stata conquistata dalla realtà virtuale: i video giochi, internet e i cellulari per comunicare verbalmente o più frequentemente tramite i messaggi. Nello status simbol dei ragazzi ha preso la netta dominanza il cellulare e il computer sulla diverse culture e mode adolescenziali dei periodi precedenti (Hippy, Dark, Paninari, Metallari, Hip-Hop, Punk, ecc..). Con i video giochi l'individuo è in una lotta infinita di competitività con gli amici o con sé stesso per un punteggio sempre migliore, permanendo in una ricerca delle abilità, ma deprivato dalle potenzialità creative in queste attività. In internet vengono assunte una massa d'informazioni spesso slegate tra loro e prive di connessioni storiche e causali; internet per contro assume valore nelle ricerche scolastiche. Tramite

i cellulari i bambini e ragazzi comunicano molto, ma a distanza, perdendo il valore della comunicazione e discussione diretta arricchita dalla comunicazione non verbale. In alcuni bambini con disturbi relazionali i video giochi o alcuni film (tipo Harry Potter) possono favorire un ritiro dalla realtà concreta e un rifugio nella virtuale.

Da recenti ricerche americane, tuttora in corso, emerge che i ragazzi dell'attuale generazione, compresi tra i 10 e i 12 anni, che usano i video giochi con frequenza, sono più rapidi del 30% nell'analisi della percezione visiva rispetto a quelli che non li usano o li usano molto poco; riescono a prestare attenzione contemporaneamente a più particolari (multitasking), ma in termini superficiali e a discapito di analisi dei significati più profondi delle esperienze. Questi ragazzi sembrano trascinati dallo stimolo alla velocità, un mordi e fuggi per nuove attività, pur rimanendo ancorati, con marcata contraddizione, a questo schema di vita di tempi rapidissimi sugli stessi temi. Il ritmo ravvolgente e nel contempo statico in senso creativo, determina facilmente stati d'ansia, d'insicurezza e spesso presunzione di conoscenze e di superiorità. Le nuove tecnologie, così come le precedenti mode e culture, hanno rafforzato la comunicazione tra i ragazzi, uniformandoli verso un comune modo di agire e di pensare, spesso distogliendo gli adolescenti dalle problematiche importanti sociali nei cui confronti si assiste ad un marcato disinteresse.

Nei confronti dei video game si riscontra la netta predominanza dei maschi, mentre le femmine usano di più la messaggistica tramite i cellulari e la scrittura.

L'aumento considerevole dell'instabilità psicomotoria o se preferiamo della sindrome ADHD, potrebbe essere messo in relazione anche a questi fattori e all'atteggiamento dell'adulto spesso intollerante nei confronti dell'esuberanza di alcuni bambini, essendo anch'esso vittima di una società caotica, disturbante, attualmente insicura e carente di un futuro in cui porre una valida speranza. Si assiste sempre più frequentemente a distorsioni dei processi di sviluppo che includono l'autonomia, l'aggressività e la socialità, a tal punto da ritenere arduo potere includere in una norma biologica una estesa percentuale dell'infanzia. Negli ultimi 10 anni, a seguito degli assidui contatti con le insegnanti delle scuole materne, elementari e medie, un sempre più frequente numero di docenti dei tre cicli, selezionati per competenze e cultura, sostengono che circa il 50% dei loro allievi non possono essere inclusi in una evoluzione biologica che possa comprendere un adeguato sviluppo al riguardo dell'aggressività, dell'autonomia, della responsabilità e della socialità.

La norma evolutiva cambia in rapporto alle modifiche sociali, ma come si modifica il bambino in rapporto al rapido evolvere tecnologico, delle culture, delle variegiate miscele di usi e costumi appartenenti a società diverse? Si verifica l'adattamento generazionale o si verifica una marcata discrepanza non solo tra nonni, genitori e figli, ma anche tra i fratelli a causa delle travolgenti modifiche tecnologiche, culturali e di tendenze comportamentali?

Inoltre nelle società la morale e il comportamento sociale tendono a scindersi in diversi codici a seconda del gruppo d'appartenenza generazionale, politico, religioso, di livello sociale, sportivo, adolescenziale, territoriale; il collante comune sono le leggi, ma anche queste vengono considerate, interpretate e applicate diversamente a seconda delle circostanze e degli individui. Anche le istituzioni e in particolare chi le governa, si trovano in gravi difficoltà a risolvere i nodi delle emergenti crisi sociali ed economiche a tal punto che a volte i rimedi posti diventano più negativi delle cause che li hanno provocati.

Per poter dare risposta a questa domanda e comprendere il significato di queste variabili dei modelli di riferimento evolutivo e le eventuali distorsioni che si riflettono nell'infanzia, è necessario prendere in considerazione l'ambiente di vita con i suoi modelli genitoriali e sociali, il tipo e la struttura sociale, il codice biologico, le tipologie genetiche, le caratteristiche neurofunzionali precoci, gli orientamenti neuropsicologici e gli eventi della vita del nucleo familiare e sociale.

È opportuno pertanto richiamare l'attenzione sulla necessità di affrontare il «**problema sviluppo del sistema bambino-ambiente**» e non il disturbo o la patologia del bambino presi separatamente dalle condizioni sociali e dall'influenza del gruppo d'appartenenza. Stern (1995) sostiene che lo sviluppo del bambino normale deve essere considerato come una relazione, a maggior ragione sarà un problema di relazione il bambino disturbato.

Gli attuali bisogni dei bambini

Considerato quanto fino ad ora citato, per affrontare il tema dei bisogni dell'infanzia, è necessaria una analisi della situazione infantile attuale. Il notevole apporto di nuovi stimoli e della loro

frequente variabilità (cartoni animati con tecnologie avveniristiche, giochi con funzioni complesse, precoci proposte di libri per apprendere, stimoli precoci alla rappresentazione grafica e pittorica, stimoli pubblicitari, eccesso e spesso indiscriminato uso televisivo, cellulari, video giochi e computer) ha determinato una più rapida evoluzione delle competenze intellettive e di interessi sempre più proiettati verso età future, creando difficoltà di confronto con i modelli familiari e sociali di stimolo evolutivo ed educativo non adeguati alle nuove repentine modifiche. L'interesse e l'alta motivazione per la pluralità dei nuovi e incalzanti stimoli, trova un terreno favorevole nella disponibilità organizzativa e funzionale del sistema nervoso del bambino che possiede grande desiderio di novità, rapida evoluzione degli interessi, notevole sviluppo delle competenze. I genitori, per i loro acquisiti modelli di comportamento, si trovano in difficoltà di adattamento alle nuove richieste, spesso non riescono a impostare una scelta adeguata, a volte subiscono, a volte rispondono in modo repressivo.

Possono essere riconosciuti fattori sociali e fattori familiari che hanno effetti di scompensamento evolutivo con potenziali effetti psicopatologici.

Fattori sociali di scompensamento evolutivo

Presenza di etnie diverse

- tipi di usanze e costumi
- tipi di culture
- tipi di fedi religiose

Pluralità di modelli sociali

- nei cicli scolastici
- nei ceti sociali
- in ambiti lavorativi
- in ambiti religiosi
- in ambiti gruppalari o associativi vari
- in gruppi spontanei

Condizioni economiche

- floride con alto potere d'acquisto

Comunicazioni

- pluralità di lingue
- linguaggi dei messaggi tramite cellulari
- linguaggi internet
- linguaggi particolari di specifici gruppi
- linguaggio pubblicitario
- carente capacità comunicativa tra generazioni

Rapide modifiche tecnologiche

in tutti i campi

Attività ludiche

- giochi con alta tecnologia
- video giochi
- game boy
- play station
- computer
- perdita dei vecchi giochi (nascondino, mosca cieca, bandiera, guardia e ladri, soldatini, gioco del mondo, lippa, biglie, ecc..)

Fattori familiari di scompensamento evolutivo

Impegno lavorativo dei genitori (attualmente predominante)

- minore presenza dei modelli più significativi
- atteggiamenti reattivi e oppositivi del bambino
- atteggiamenti di continue richieste o di ritiro affettivo
- stanchezza dei genitori con facile intolleranze

Presenza di modelli sostitutivi

- confronto con modelli diversi e loro uso utilitaristico

- potenziali conflitti diretti o indiretti tra i diversi modelli
- difficoltà d'identificazione del modello a cui riferirsi

Compensi alle carenze

- frequenza eccessiva di regali
- eccesso di accondiscendenza alle richieste
- carenza di regole
- scarso stimolo all'autonomia
- favorito l'uso della TV, dei video giochi, del computer

Prevalenza dell'importanza delle competenze cognitive

- eccesso di valorizzazioni cognitive rispetto all'affettività
- carenza educativa in rapporto al variare delle situazioni

Prevalenza del virtuale rispetto alla sperimentazione concreta

- facile fuga nel fantastico
- permanenza e potenziamento dell'onnipotenza
- carente capacità d'adattamento nei rapporti sociali

Carenza di tempo per il gioco libero con gli amici

- scuola a tempo pieno
- predominio delle organizzazioni sportive e religiose
- marcata carenza dei vecchi cortili
- giornate completamente organizzate con cadenze definite

Tali fattori portano frequentemente nei primi anni a indurre comportamenti emotivo-affettivi infantili rispetto all'età, sostenuti spesso da una base insicura per un attaccamento disturbato (Bolwby, 1969-1973-1980-1988) che può manifestarsi con atteggiamenti evitanti, ambivalenti, disorganizzati nella Infant Strange Situation (Ainsworth, 1978) e relativi riflessi nell'adulto con stati della mente di tipo distanziante, preoccupato, disorganizzato (Hess, 1996-1999). Tante ricerche hanno confermato l'importanza nei primi anni di vita dell'effetto disturbante lo sviluppo dovuto a fattori sociali e di riflesso familiari, possiamo nominare Cramer, Fonzi, Fraiberg, Greespan, Kalmanson, Palacio Espasa, Stern, Trevarthen e tanti altri ancora.

Il rapido sviluppo intellettuale e il relativo potenziamento degli adulti, si deve rapportare con una carenza di confronto-scontro pratico con i coetanei e successiva ricerca di compromesso socializzante che viene reso più difficile da iperprotezionismi, carenza di regole, scarsi stimoli all'autonomia, assenza di partecipazione a mansioni familiari. Nel confronto con i modelli sociali il bambino incontra e si confronta con una pluralità di modelli, con compagni di diverse culture, usi, costumi e religioni. Tali situazioni se da una parte arricchiscono di nuove esperienze, dall'altra inducono insicurezze e disorientamenti che aumentano il divario tra il Sé e le precedenti generazioni, intese come modelli familiari e sociali che a loro volta possono essere tra loro in contraddizione sia per gli stimoli evolutivi che per il comportamento.

Potenziali effetti sul bambino

Quanto precedentemente citato presenta effetti disturbanti sulla psiche del bambino, effetti che possono dare una variegata serie di disturbi.

- Disorientamento nei confronti dei modelli evolutivi
- Sovraccarico di stimolazioni con facile ansia
- Atteggiamenti di carenza espressiva e affettiva
- Difficoltà di elaborazione delle frustrazioni
- Permanenza nell'onnipotenza
- Pretesa di soddisfazione di ogni desiderio
- Carente autonomia
- Scarso senso di responsabilità per le proprie azioni
- Mancato rispetto delle regole
- Carente socializzazione
- Tendenza alle evasioni fantastiche
- Disturbo dell'aggressività (bullismo e vittimismo)
- Difficoltà ad emergere della personalità socialmente integrata

- Super investimento intellettuale a discapito dell'affettivo.

Tutti questi disturbi, che spesso impostano corrispondenti connotazioni personali, possono essere, più o meno accentuati, facilmente presenti singolarmente o variamente combinati. Va debitamente segnalato che tali caratteristiche possono diminuire o anche essere superate per l'intervento di modifiche ambientali positive nel corso evolutivo.

Quali proposte possibili?

Possiamo ipotizzare cinque proposte, che tra le diverse possibili sembrano più efficaci anche se dipenderanno dall'intenzionalità delle istituzioni sociali (ASL, Comuni, Province, Regioni, Governo) e se richiederanno lunghi tempi di anni per ottenere risultati apprezzabili.

Sembra ormai indifferibile una presa in carico di rivalutazione dei valori fondamentali biologici e sociali.

Disponibilità materna

- Programmare l'obiettivo di permettere, con gli indispensabili mantenimenti economici, alle madri di rimanere a tempo pieno con il loro figlio almeno fino al 18° mese e a part time fino al compimento del 3° anno.

Sensibilizzazione dei genitori

- Tramite depliant, convegni, incontri informativi alle gestanti
- Asili nido
- Scuole materne
- Scuole elementari
- Consultori familiari
- Pediatri di base

Modifiche sociali

- Valorizzazione di tutti gli ordini scolastici per una maggiore presa in carico dei valori sociali
- Aggiornamenti degli operatori scolastici sull'importanza della loro figura in qualità non solo per l'insegnamento, ma soprattutto per il significato di modello sociale.
- Verifica permanente della validità dei modelli affinché siano da esempio.

Regolamentazioni e limitazioni

- Programmi TV istruttivi e di divertimento adeguati all'infanzia e all'adolescenza, trasmessi in orari consoni alla possibilità recettiva
- Controllo specifico sulla pubblicità televisiva centrata per gli acquisti da parte dell'infanzia.
- Controllo sul tipo di giochi per l'infanzia affinché siano adeguati e consigliati per fasce d'età.

Organizzazioni e strutture sociali

- Luoghi per attività ludiche per bambini piccoli
- Attrezzature sportive e associazioni sportive
- Quelle modifiche sociali per una condizione di vita meno caotica e con sicuri e validi obiettivi sociali.

Bibliografia

- AINSWORTH M.D.S., BLEHAR M.C., WATERS E., WALLS S. *Patterns of Attachment: A Psychological Study of the Strange Situation*. Erlbaum, Hillsdale, 1978.
- BAGLIOLO C., BACHERINI A.M. (1998) *Bambini divorziati*. Ed. Del Cerro, Tirrenia.
- BOGGI O., BRAMBILLA M., GALLINA M. (1995) *Bambini fuori casa. Una ricerca sui minori di Milano in istituto e comunità*. Ed. UNICOPLI, Milano.
- BOWLBY J. (1969) *Attaccamento e perdita, vol 1: L'attaccamento alla madre*. Tr. It. (1975), Boringhieri, Torino.
- BOWLBY J. (1973) *Attaccamento e perdita, vol 2: La separazione dalla madre*. Tr. It. (1972), Boringhieri, Torino.
- BOWLBY J. (1979) *Costruzione e rottura dei legami affettivi*. Tr. It. (1982) Raffaello Cortina Ed., Milano.
- BURLINGHAM D., FREUD A. (1971) *Bambini senza famiglia*. Tr. It. Astrolabio, Roma
- CAPRARA G.V. (1977) *Spazio e personalità: osservazioni sulla reazione alla frustrazione in età precoce*. In: *I condizionamenti marginali*. Dogana F.(a cura di), Franco Angeli, Milano.

- CAPRARA G.V., PASTORELLI C., BANDURA A. (1995) La misura del disimpegno morale in età evolutiva. *Età Evolutiva*, 51, 18-29.
- CHILDE G.V. (1950) *L'evoluzione delle società primitive*. Tr. It. (1964) Editori Riuniti, Roma.
- CRAMER B. (1974) Intervention thérapeutiques brèves avec parents et enfants. *La Psychiatrie de l'enfant*, 17, 1, 53-117.
- CRAMER B., PALACIO ESPASA F. (1993) *La technique des psychothérapies mère -bébés*. P.U.F., Paris.
- CRAMER B. (1999) *Cosa diventeranno i nostri bambini. Curare le ferite precoci in modo che non lascino traccia*. Tr. It. Raffaello Cortina Ed., Milano 2000.
- CUSINATO M., TESSAROLO M. (1993) *Ruoli e vissuti familiari. Nuovi approcci*. Giunti, Firenze.
- DALL'ANTONIO A. (1986) *Le problematiche psicologiche dell'adozione nazionale e internazionale*. Giuffrè, Milano.
- DUSE G. (1977) *Caratteristiche dello spazio abitativo e loro influenze sullo sviluppo psicologico del fanciullo*. In: Dogana F. (a cura di) *I condizionamenti marginali*. Franco Angeli, Milano, pp. 141-171.
- FAZZI A., PICERNO G. (1996) *Genitori separati, bambini divisi. I bambini e i vissuti della separazione*. Ed. Del Cerro, Tirrenia.
- FONZI A. (1997) *Il bullismo in Italia. Il fenomeno delle prepotenze a scuola dal Piemonte alla Sicilia*. Giunti, Firenze.
- FRAIBERG S. (1959) *Gli Anni Magici*. Tr. It. (1970) Armando, Roma.
- FRAIBERG S., ADELSON E., SHAPIRO V. (1987) *I fantasmi nella stanza dei bambini*. In FRAIBERG S. *Il sostegno allo sviluppo*. Raffaello Cortina Ed., Milano, 1999.
- GALLESE V., GOLDMAN A. (1998) A Mirror neurons and the simulation theory of mind-reading. *Trend in Cognitive Sciences*, 12, 493-501.
- GREENSPAN S.I. (1981) *Psychopathology and adaptation in infancy and early childhood. Principles of clinical diagnosis and preventive intervention*. Intern. Univer. Press, New York.
- GREENSPAN S.I., WIEDER S. (1999) A functional developmental approach to autism spectrum disorders. *J. of the Ass. For Persons with Severe handicaps (JASH)*, 24, 147-161.
- HARRIS M. (1987) L'organizzazione della vita domestica. In: *Antropologia culturale*. Tr. It. (1990) Zanichelli, Bologna, 129-150.
- HARRIS M. (1987) Storia delle teorie culturali. In: Harris M. *Antropologia culturale*. Tr. It. (1990) Zanichelli, Bologna, 402-413.
- HARRIS T.D., HOWARD K. (1968) Birth order and responsibility. *J. Mar. and the Fam.*, 30, 427-432.
- HINDE R.A. (1974) *Le basi biologiche del comportamento umano. Studiare gli animali per comprendere l'uomo*. Tr. It. (1977), Zanichelli, Bologna.
- KALMANSON B. (1992) Diagnosis and treatment of infants and young children with pervasive developmental disorders. *Zero to Three*, 13, 2, 21-26.
- LEONTEV A.N. (1975) Tr. It. *Attività, coscienza, personalità*. Giunti Barbera, Firenze, 1977.
- LEVI G. (a cura di) (1999) *Una finestra sull'infanzia*. Borla, Roma.
- LEVI G. (a cura di) (1998) *Rischio psicosociale in età evolutiva*. Borla, Roma.
- LEVI G., PENGE R. (1996) Il rischio psicopatologico in età evolutiva: problemi emergenti. *Psichiatria dell'Infanzia e Adolescenza*, 63, 1, 55-67.
- LOUDES J., IHOME P., LE COC J. (1971) L'éducation psychomotrice, les activités psychique. Soc. Univer. Ed. e Libr.
- MAZZUCHELLI F. (1993) *Percorsi assistenziali e affido familiare*. F. Angeli, Milano.
- MEAD M. (1935, 1950, 1963) *Sesso e temperamento*. Tr. It. (1967) Il Saggiatore, Milano.
- MEAD M. (1970) *Culture and Commitment*. Natural History Press, New York.
- MENESINI E., FONZI A. (1997) Valutazione della gravità delle prepotenze subite in un campione di ragazzi della scuola media. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 1, 117-133.
- OLWEUS D. (1978) *L'aggressività a scuola*. Tr. It. (1983), Bulzoni Roma.
- PALACIO ESPASA F. (1996) Sui disturbi della genitorialità nell'approccio psicoterapeutico alla relazione madre-bambino. *Psichiatria dell'Infanzia e Adolescenza*, 63, 3-4, 373-377.

- PENGE R., IACOVELLI L., GICCA PALLI F. (1999) Normalità: preoccupazioni genitoriali e crisi evolutive. In: Levi G. (a cura di) *Una finestra sull'infanzia*. Borla, Roma, 18-29.
- RIZZOLATI G., SINIGAGLIA C. (2006) *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni a specchio*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- RUSSO R.C. (1997) *La società e i suoi condizionamenti*. In: Russo R.C. *Il gioco delle parti. La terapia psicomotoria nelle patologie relazionali*. CSIFRA, Bologna, 32-37.
- RUSSO R.C. (1997) *La famiglia e i suoi modelli*. In: Russo R.C. *Il gioco delle parti*. CSIFRA, Bologna, 37-46.
- RUSSO R.C. (1997) *La tipologia dei modelli*. In: Russo R.C. *Il gioco delle parti*. CSIFRA, Bologna, 46-56.
- RUSSO R.C. (1997) *L'orientamento della personalità infantile*. In: Russo R.C. *Il gioco delle parti*, CSIFRA, Bologna, 57-66.
- RUSSO R.C. (1997) *Ricerca sulle correlazioni tra i modelli parentali e orientamento della personalità infantile*. In: Russo R.C. *Il gioco delle parti*, CSIFRA, Bologna, pp.67-74.
- SHARP S., SMITH K.P. (1994) *Bulli e prepotenti nella scuola. Prevenzione e tecniche educative*. Tr. It. (1996), Centro Studi Erickson, Trento.
- SIMETI F., FERRARA F.P., CASTINI V. (2004) *Temi di esplorazione diagnostica dell'immaginario*. Ed. Libreria Cortina Verona.
- SIMETI F. (2006) *Psicologia della maternità*. Edizioni Libreria Cortina Verona.
- STERN D.N. (1985) *Il mondo interpersonale del bambino*. Tr. It. (1987), Boringhieri, Torino.
- STERN D.N. (1995) *La costellazione materna*. Tr. It. (1995), Bolati Boringhieri, Torino.
- TESSAROLO M.I (1993) *Ruoli familiari nella società complessa*. In: Cusinato M., Tessarolo M. *Ruoli e vissuti familiari*, Giunti, Firenze, 49-60, 1993.
- TURNER R.H. (1970) *Family interaction*. John Wiley, New York.
- VENUTI P., GIUSTI F. (1996) (a cura di) *Madre e Padre. Scienze dell'evoluzione, antropologia e psicologia delle funzioni parentali*. Giunti, Firenze.
- ZAMPINO F. (2000) Alcune riflessioni sulle conseguenze della conflittualità dei genitori separati nello sviluppo dell'identità dei figli. *Psich. Inf. e Adolescenza*, 67, 4.5, 531-540.
- ZAHNER G., PAWELKIEWICZ W., DE FRANCESCO J., ADNOPOZ J. (1992) Children's Mental Health Service needs and utilisation patterns in an urban community: an epidemiological assessment. *J. Am. Acad. Child Adolesc. Psychiatry*, 31, 5, 951-960.